

## **Pellegrini di Bergamo raccontano**

**L'arrivo** - «...Allora il Signore Iddio discese in Eden e vi piantò un giardino...» (Genesi).

Chi, per la prima volta, arriva al Santuario di San Giuseppe in Spicello, ha l'impressione di aver posto il piede nel Paradiso Terrestre. Se poi vi giunge in una giornata di sole, nel cuore dell'estate, quel luogo benedetto, s'illumina d'immenso. Qui il ricorso a frasi fatte, a luoghi comuni per descrivere una sensazione vera e profonda, può sembrare retorica di maniera o di cattivo gusto e lo sarebbe realmente se, in quel giorno di visita, l'afa estiva, appena temprata da leggera brezza mattutina e l'emozione improvvisa non avessero poste le briglie anche alla fantasia più fervida.

Tra le piante rigogliose che fanno da corona al tempio, un sommesso alito di vento mormora la sua perenne canzone, quasi a dare il benvenuto a quanti vi giungono, con il cuore colmo di aspettative. Prim'ancora che la porta socchiusa del Santuario si spalanchi per rivelare i suoi arcani, compaiono sullo sfondo dei giardini antistanti, volti e figure di una amabilità commovente e già il loro primo apparire assicura che la tortuosa via del percorso porta ad una meta felice, ricca di accoglienza. Un "*locus amenus*" di virgiliana memoria. Il buon caffè con pasticcini e l'acqua abbondante, per ogni gusto, offerti sotto l'albero grande, sono il primo, ospitale biglietto da visita del Santuario.

**Il Santuario** - Ben rinfrescati e rifocillati, si salgono i gradini in facciata e si entra nel tempio.

A questo punto la commozione si fa devozione. Viene incontro una costruzione linda, sobria e raccolta, dalle linee semplici, di marcato stile moderno, tendente all'alto, verso altezze ascensionali più spirituali che architettoniche, le quali infondono nell'animo raccoglimento e intimità. Il chiarore delle pareti, la policromia delle vetrate attraversate da luce abbagliante, la lucentezza della pavimentazione, la semplicità dell'arredo danno l'impressione di un caleidoscopio dell'anima in cui ci si sente immediatamente immersi. Si abbassa lo sguardo, si socchiudono gli occhi e s'incomincia a pregare.

San Giuseppe è là in alto, in posizione eminente, in una nicchia di luce e ti offre il suo Bambinello come il dono più grande della tua vita. Per un momento non pensi ad altro, non ti riesce di pensare ad altro. Poi una voce fuori campo entra in onda e ripercorre a grande linee la storia del Santuario. Una rivisitazione appassionata, in chiave personale, che attinge a ricordi e ad esperienze vissute. La vicenda stupisce e commuove, tutta intessuta di sorprendenti imprevisti, di felici coincidenze, di sovrumani accadimenti. Che si stemprano nell'arco dei primi ed unici vent'anni del Santuario, edificato, ben si può affermare, dalle mani stesse di Dio, giorno dopo giorno, come tutte le sue grandi opere.

**La Celebrazione** - La santa Messa che segue è scandita dagli interventi del Rettore.

Don Cesare puntualizza gli aspetti teologici e pastorali della devozione a S. Giuseppe: un cardine portante della spiritualità cristiana, soprattutto in tempi in cui la

crisi della famiglia segna picchi da vertigine. Di qui l'attualità provvidenziale di questo Santuario: se non ci fosse, veramente bisognerebbe inventarlo; è un segno dei tempi, un segno di Dio. Un'ancora di salvezza per le famiglie in crisi, per quelle in difficoltà, per le tante che ieri c'erano e che oggi non ci sono più, per i loro figli, orfani sempre più soli, di genitori viventi.

**La Cappella dell'Adorazione** - Terminata la S. Messa, si sale alla Cappella dell'adorazione.

Essa è il cuore di tutto e di tutti. E' il Tabor dell'intera, vasta e varia costruzione di cui il Santuario, nel suo insieme, si compone. Se il cuore si ferma, se cessa di pulsare e di palpitare, l'intero organismo muore.

Qui la "*Laus perennis*", l'adorazione continuata, auspice S. Giuseppe, patrono universale, stende un velo di protezione su tutta la Chiesa, sull'intera umanità. È la colonna di fuoco che illumina i passi degli erranti nel deserto, in viaggio verso la terra della promessa. Un sacerdote anziano, rigorosamente in talare, è in ginocchio e prega, incurante del nostro andirivieni. Altri adoratori sono attesi a breve. Domani altri ancora e così di seguito. Una vera catena aurea che si rinnova di giorno in giorno. È il luogo più affascinante del Santuario, che da senso all'iniziativa. Un "uno" maiuscolo, posto a capo di tanti zeri, che da lui ricevono volare e significato. Qui senti che c'è un posto fisso anche per te, chiunque tu sia. Indugi sulla soglia, ne esci con nostalgia e rimpianto.

**L'agape fraterna** - Sono ormai le tredici passate e sotto la pergola è pronto il pranzo.

E' tutto, fuorché frugale. «*Signore, benedici il cibo che stiamo per prendere...*» e anche il buon vinello che qui all'ombra del Santuario, ha il sapore biblico delle mitiche vigne di Engaddi.

Un gruppo di zelanti sacerdoti dei dintorni, seduti con noi, gomito a gomito, vivacizza e spiritualizza la conversazione. Siamo loro grati: nell'anno della Santità Sacerdotale, avvertiamo la loro vicinanza come un dono grande, un valore aggiunto al nostro pellegrinaggio, di cui siamo grati a S. Giuseppe, prototipo della missione presbiterale.

**Il ritorno a Bergamo** - L'autista ha riacceso il motore del pullman, ne ha spalancato le porte.

Con un doppio colpo di clacson avverte tutti che si parte. Nel vespro puro, si torna a Bergamo, l'umile terra di Giovanni XXIII, il Papa buono, così devoto di S. Giuseppe che ne volle inserito il nome nel canone primo della Messa solenne. Un gesto che ci onora e ci fa sentire ancora più vicini a quest'oasi dello spirito, al di là di ogni lontananza.

Risalendo ora le pendici del nostro monte Linzone per raggiungere a piedi, lassù in alto, il rustico Santuario della Santa Famiglia di Nazareth, la cui realizzazione risale al 1994, quindi più recente ancora di quello di Spicello, il ricordo perenne del gemellaggio, ma non solo, renderà più lieve la salita e più dolce il ricordo.

Oggi, 12 settembre 2009 e sempre.

## I Pellegrini di Bergamo

Da Ite ad Joseph, n° 3 del 2009. Bergamo, 12 Settembre 2009